



Corrente Letteraria

www.gli-insonni.it



I soci fondatori della Corrente Letteraria
e di Pensiero " Gli Insonni": Maria Soave,
Terenzio Mirandola, Floriana Mirandola

4

A tutti quelli che con forza difendono i
loro ideali

5

Maria Luigia Soave Montagnoli

ALLORA VIVI !

romanzo

Quale fondatore assieme a Maria e Floriana della Corrente Letteraria

GLI INSONNI siamo convinti che questa è l'unica via da seguire.

Ogni scrittore, giovane o meno è sempre solo nella stesura delle proprie fantasie e convinzioni nonché nella pubblicazione, mentre GLI INSONNI rappresentano una piccola isola di ristoro e di incontro tra i vari pensieri.

Dopo il debutto letterario della Corrente nell'estate 2006 di Maria Luigia con il suo libro: "Tutti i gusti più uno", con soddisfazione siamo giunti alla seconda uscita che sancisce la nascita della raccolta denominata: **"I PREZIOSI"** che spero diventino un'appuntamento costante nel tempo

per gli amanti di queste piccole tirature di pregio.

Non lasciatevi tradire dal formato vi assicuro che i contenuti sono molto intensi.

Il Presidente GLI INSONNI
Terenzio Della Mirandola

C'era una volta.....

Ma.....

Solo allora si avveravano i sogni?

Al tempo delle favole.....

Quando le principesse.....

Nei castelli.....

E i principi azzurri.....

Le rane.....

"**N**on inciampare in una donna: puoi imbrogliare, mentire, diventare un farabutto, ma non ti perdoneranno mai, se inciampi in una donna!"

Il sindaco ascolta il suo consigliere e confessore. Lo sa che ha ragione. Deve stare attento a come si muove, se ha a che fare con una femmina, chiunque essa sia.

"Va bene, starò più attento, ma non ho fatto niente di male, e poi è più vecchia di me e tutta rifatta, mentre mia moglie è più giovane e più bella!"
L'altro ha già una mano sulla maniglia della porta:

"Ti dico sta' attento e te lo dico per il tuo bene;" quindi esce e richiude la porta dietro di sé.

Il giovane sindaco resta da solo, nel suo ufficio silenzioso e si sente male dentro, come una stretta allo stomaco: una rabbia sorda contro quegli ignoti, che non si fanno gli affari loro e come dei guardoni infingardi, calunniano la gente.

Preme il pulsante che accende il via libera, in corridoio, al prossimo cittadino che vuole conferire con lui. La gente che vuole un colloquio con il primo cittadino, viene sistematicamente filtrata, prima dal centralino all'entrata e poi dalla segreteria; perciò si può stare abbastanza tranquilli: non dovrebbero esserci sorprese.

Si susseguono, ad intervalli più o meno regolari, circa una diecina di

persone, con poco o niente da dire e arriva finalmente l'ora del pranzo.

A casa l'aspetta la moglie, alla quale dovrà relazionare sulla mattinata, fra un boccone e l'altro.

Prima di uscire, però, deve andare al gabinetto. Mentre fa' la pipì, mentalmente conta quante volte ha fatto l'amore nell'ultimo mese, ehm... negli ultimi due... si ripropone di farlo più spesso, o di farlo e basta, sennò potrebbe davvero dimenticarsi come si fa'. E poi dicono che fa' bene per la prostata. Eppure, lei, sua moglie, non si lamenta di questa mancanza, vuole solo sapere da lui come viene condotto il gioco politico, vuole partecipare a muovere le pedine dietro di lui. Sembra che il sesso non

la interessi più di tanto, e anche mentre lo fanno, è sempre distratta da strategie amministrative, che esprime ad alta voce, anche mentre lui sta venendo. E' fissata. Ma lui la ama. Da quando l'ha conosciuta, non può fare a meno di lei. E lei lo sa.

"Beh, meglio così."

Si tira su la cerniera della patta e si avvia al lavabo, per lavarsi le mani.

Si dà un'occhiata allo specchio: ci vuole una riavviatina ai capelli. Però, che occhiaie! Deve dormire di più, riposare, magari, qualche giorno di ferie... Bah, non si può.

E' un periodo faticoso.

Fuori piove e nel tragitto che percorre tra l'entrata del municipio e l'auto, suona il cellulare:

"Pronto!"

"Dove sei? Guarda che si fredda tutto.
Ritardi anche oggi?"

"Arrivo subito."

Te ne stai lì a guardare, fuori dai vetri della finestra, il grigio di una giornata uggiosa, con la pioggia che, rabbiosa, cerca di bucare i vetri per frustarti la faccia.

Suona il campanello d'entrata.

Ti affretti ad aprire la porta:

"Ciao, sei fradicio, prendi due dita di vino e avvicinarti al termosifone."

"Non preoccuparti, mi levo la giacca e l'appoggio alla sedia, vicino al radiatore, tu fai pure con calma. Vuoi che ti dia una mano? Grattugio il formaggio?"

"No, siediti comodo e dimmi come stai."

Mi guardi con quegli occhi che mi leggono dentro, mentre la tua bocca è

atteggiata a un sorriso appena accennato.

Non rispondo. Ti guardo in silenzio, memorizzando ogni tua espressione, amando ogni guizzo del tuo viso perfetto, e non rispondo.

"Hai il muso lungo, è successo qualcosa? Allora, vuoi parlare sì o no?"

Mi alzo e mi avvicino a te, per respirare il tuo odore, il profumo del tuo dopobarba.

Chiudo gli occhi e sussurro:

"Ho fatto una ramanzina al capo, perché si è fatto vedere in pubblico con la moglie del geometra e ora gliela stanno affibbiando come amante."

Intanto tu ti sei girato verso i fornelli e stai scolando la pasta, mentre guardi